Domenica 5 ottobre 2025 XXVII T.O. anno C

CHI UCCIDE IN NOME DI DIO
NON È UN CREDENTE. È UN FANATICO
È IL DUBBIO L'ANIMA DELLA FEDE
"Mi sento un incredulo che crede in Dio"
Endre Ady, poeta ungherese

Colletta
O Dio, che soccorri prontamente i tuoi figli
e non tolleri l'oppressione e la violenza,
rinvigorisci la nostra fede,
affnché non ci stanchiamo di operare in questo mondo,
nella certezza che la nostra ricompensa
è la gioia di essere tuoi servi.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura
Dal libro del profeta Abacuc Ab 1,2-3;2,2-4
Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti,
a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi?
Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?
Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese.
Il Signore rispose e mi disse:
«Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette,
perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine,
parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila,
perché certo verrà e non tarderà.
Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto,
mentre il giusto vivrà per la sua fede».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 94 (95)
R. Ascoltate oggi la voce del Signore.

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.
R. Ascoltate oggi la voce del Signore.

Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce.
R. Ascoltate oggi la voce del Signore.

Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Merìba,
come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».
R. Ascoltate oggi la voce del Signore.

Seconda Lettura
Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 2Tm 1,6-8.13-14
Figlio mio, ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza.Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.
Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.
La parola del Signore rimane in eterno:
e questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato. (1 Pt 1,25)
Alleluia.

Vangelo
Dal Vangelo secondo Luca Lc 17,5-10
In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».
Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe.
Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stríngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?
Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».
Parola del Signore.

Sulle offerte
Accogli, o Signore, il sacrificio
che tu stesso ci hai comandato di offrirti
e per questi misteri che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale
porta a compimento la tua opera di santificazione.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione
Concedi a noi, Padre onnipotente,
che, inebriati e nutriti da questi sacramenti,
veniamo trasformati in Cristo
che abbiamo ricevuto come cibo e bevanda di vita.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Erme Ronchi
Accresci in noi la fede. È così poca, così a rischio.
Se c'è una prima preghiera santa, pulita, limpida è proprio quella che non chiede cose. come quando tiriamo Dio per il mantello: dammi, fammi…

Accresci la fede è come chiedere Dio a Dio, dammi un pezzetto di te che io possa salvare in me, anche nei giorni scuri.
Gesù non esaudisce questa richiesta perché non può, perché la fede non è un pacco che arriva per corriere. La fede è tua, totalmente tua, è la tua risposta al corteggiamento mite e disarmato di Dio.
Ne basta poca e anche meno, un granellino. Ce l'avete tutti.
Ma fede verso gli esseri umani nonostante ciò che accade ogni giorno, quella forse mi manca. Signore, accresci questa poca fede. La seconda parola che mi interroga oggi è il semino di senape e il gelso che si sradica e va a fare foresta nel mare. Quella fede che non sai nemmeno misurare, è invece una cosa così potente che cambia il mondo e la sua visione. La fede cambia il mondo. Io li ho visti i gelsi sul mare.
Ho visto granelli di fede nella tenacia di molti; ho visto gente dissodare i giorni di macerie per piantarvi germogli di futuro; ho visto genitori risorgere a vita dopo la devastazione della morte di un figlio, con occhi luminosi come stelle. E questo accadeva solo per il miracolo continuo e unico che non si arrende all'evidenza, che si chiama fede nell'amore.
La terza parola è come un trapano: siamo servi inutili.
Siamo onesti: nessuno ci crede.
Ma "akreioi" nella lingua di Gesù vuol dire servi senza pretese, che non cercano il proprio interesse. Servi inutili sono quelli che lavorano per le cose che amano, e amano le cose che fanno, senza bisogno di applausi.
Gesù ci chiama ad osare la vita, a scegliere. In un mondo che percorre l'autostrada della guerra ci chiede di prendere la mulattiera della pace, dove il servizio è ben più vero dei suoi risultati. Infine la chiusura del brano: abbiamo fatto quanto dovevamo fare. Quanta serenità in queste parole. Come allontanano numeri, valutazioni, misurazioni, ansia, per darci un senso di libertà e leggerezza. Proviamoci a passare dall'essere utile all'essere e basta.
Non dobbiamo salvare il mondo, è già salvo, noi possiamo amarlo con un granellino di pace in più, se sappiamo stare dentro la vita senza bisogno di ambizione, con la nostra piccola fede storta e zoppicante.
Come faccio a sapere se ho fede?
Se mi pongo a servizio di altro da me. Nel rispetto del diverso, della bellezza, della pace, del creato e della vita.
Ricordandomi che fede vera è al venerdì santo, quando tutto tace, e mi aggrappo ad una memoria che è promessa. Sapendo che non esiste fede senza dubbi. E tuttavia sono la molla per approfondire la vita.
Donami, Signore, fede per prendere il largo, senza sapere dove arriverò.
Me ne basta poca, quasi niente; quel quasi niente che tutti abbiamo.

Padre Franco Mosconi
Il brano del Vangelo che ci viene proposto oggi non è fra i più facili. Sia la prima parte dove si parla della fede che la seconda dove viene proposta una sconcertante parabola, sollevano interrogativi. Lo stesso discorso vale per il versetto conclusivo (v10), nel quale anche i discepoli più fedeli sono chiamati **"servi inutili".** Cominciamo **dai prodigi della fede,** che anche piccola come un granello di senapa, è in grado di produrre. Il detto del Signore è introdotto da una richiesta dei discepoli:"**Aumenta la nostra fede".** E' possibile fare crescere la fede? O si crede o non si crede, pensa qualcuno. Allora non ci può essere un più o un meno. Questo sarebbe vero se la fede si riducesse all'assenso dato a un pacchetto di verità. In realtà il credere non riguarda solo la mente; comporta una scelta concreta, implica la piena ed incondizionata fiducia in Cristo e l'adesione convinta alla sua proposta di vita. Stando così le cose è facile rendersi conto che

la fede può crescere o diminuire. **Il cammino al seguito del Maestro a volte è più spedito, a volte meno, a volte ci si stanca, si rallenta e ci si ferma.**
C'è un episodio, descritto con particolare cura da Marco (Mc 9,14-29), ma presente anche in Luca (Lc9) e Matteo (17) che può aiutarci a comprendere meglio il brano che stiamo meditando. Un padre ha un figlio indemoniato e i discepoli di Gesù non riescono a guarirlo. Scoraggiato, quando incontra Gesù gli dice:"Se tu puoi qualcosa, avendo compassione di noi ,aiutaci". E Gesù, dopo aver rimproverato i discepoli, chiamandoli," generazione incredula" gli risponde**:"Non dire se puoi, ma comprendi che tutto è possibile a chi crede"** Ovvero: Se hai fede, tutto ti è possibile attraverso la fede che ti salva". E' come se Gesù gli dicesse:"Ti basta credere, avere fiducia"; cioè confidare **che tutto è reso possibile da Dio per colui che crede**, perché "tutto è possibile a Dio" (Mc 10,27) Allora il padre risponde:"Io credo ma tu vieni in aiuto alla mia incredulità". **Basta offrire a Gesù la propria incredulità,** lasciare che sia lui a vincere i nostri dubbi, sempre presenti dove c'è la fede all'opera. E così Gesù guarisce non solo il figlio, ma anche il padre, preda della sfiducia verso la vita.
L'esperienza di una fede incerta e vacillante viene fatta ogni giorno: **crediamo in Gesù, ma non ci fidiamo totalmente di lui,** non abbiamo il coraggio di compiere certi passi, di slegarci da certe abitudini, di fare certe rinunce. Ecco la fede che deve rafforzarsi! Gli apostoli si sono resi conto che la maturazione spirituale non è frutto del loro sforzo, **ma è un dono di Dio,** per questo chiedono a Gesù di renderli più decisi, più convinti, più generosi nella scelta di seguirlo. Dal contesto si intuisce anche la ragione per cui gli rivolgono questa supplica. Egli ha prospettato loro il cammino difficile che li attende: dovranno entrare per la porta stretta, rinunciare a tutti i propri beni; dovranno essere capaci di perdonare senza limiti e senza condizioni. Davanti a simili richieste è comprensibile che si sentano mancare le forze. **La tentazione di tirarsi indietro è grande.** Anche a loro probabilmente viene da dire, come molti hanno già fatto**:" Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo**? (Gv. 6,60) Temono di non farcela. Ecco allora affiorare spontanea sulla loro bocca l'invocazione di aiuto: aumenta la nostra fede! Invece di esaudirli, Gesù comincia a descrivere le meraviglie che la fede produce. Parla di un albero che può essere miracolosamente sradicato e piantato in mare. **La fede, dice Gesù, è capace di realizzare anche l'impossibile.**
Matteo e Marco parlano di una montagna che può essere spostata con la fede. Il messaggio è comunque lo stesso**;"Tutto è possibile per chi crede" (Mc 9,23).**
Per chi crede, dice Gesù non esistono situazioni irrecuperabili: Chi confida nella sua Parola sarà testimone di miracoli straordinari e inattesi**: il deserto fiorirà (Is32,15).** Purtroppo le guide spirituali di quel tempo predicavano la religione dei meriti. Dicevano: alla fine della vita, Dio retribuirà in base alle prestazioni di ognuno. Da qui la necessità di compiere il maggior numero possibile di opere buone: preghiere, digiuni, elemosine, sacrifici, osservanza scrupolosa di tutti i precetti ecc. Tutto per avere diritto a una ricompensa maggiore. Questo modo di intendere il rapporto con il Signore corrisponde perfettamente alla nostra logica. Ci sembra giusto immaginare un Dio così; **non ci rendiamo conto che stiamo ragionando esattamente come i farisei. L'uomo non può avanzare alcun diritto davanti a Dio, dal quale riceve tutto gratuitamente. Questa religione dei meriti è deleteria per chi ancora la pratica;** instaura rapporti scorretti, improntati ad un sottile egoismo e deforma il rapporto con Dio.
Non ama realmente colui che compie il bene con l'obiettivo di accumulare meriti davanti a Dio. **Pone ancora se stesso al centro dei propri interessi**; aiuta il fratello solo per migliorare la propria vita spirituale. Gesù vuole che il discepolo metta da parte qualunque egoismo, anche spirituale. Entra nel Regno di Dio chi ama in modo incondizionato e gratuito come il Padre che sta nei cieli. Il guaio

maggiore provocato dalla religione dei meriti è un altro**: riduce Dio alla stregua di un ragioniere** incaricato di mantenere in ordine i libri contabili e di seguire accuratamente debiti e crediti di ognuno. La parabola vuole distruggere questa immagine di Dio**. Possiamo comprendere meglio il perché "servi inutili". Siamo semplici servi; non abbiamo fatto altro che il nostro dovere.** Non bisogna competere per accaparrarsi le predilezioni e l'amore di Dio: di questo amore ce n'è in abbondanza per tutti. Gesù vuol fare capire che il comportamento di chi fa sfoggio dei suoi presunti meriti è insensato perch**é il bene non è opera dell'uomo, ma sempre e tutto dono gratuito di Dio.** "Che cosa possiedi, dice Paolo, che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?" (1 Cor 4,7). La comunione al Corpo di Cristo ci renda gioiosi nel servizio ai fratelli, è il modo per dare credibilità alla nostra presenza nel mondo, proprio nel segno della gratuità.
Ordinariamente, nella comune esperienza, confondiamo la fede con la pratica religiosa, con la religione stessa, con l'espressione ideologica di una religione storica. Si può essere immersi nelle pratiche religiose e non avere fede. (Vannucci).
Anche il Signore si è posto il problema:" Quando il Figlio dell'uomo, verrà, troverà la fede sulla terra?" Non si è chiesto: troverà ancora le parrocchie, i conventi, le diocesi, i dicasteri vaticani, **ma la fede. Quindi Gesù stesso ha messo in conto questa eventualità!** Se troverà la Fede, forse ci sarà anche il resto.

Don Roberto
"Signore aumenta la nostra fede"
Anche i primi discepoli, come ognuno di noi, hanno conosciuto la fatica di credere.
Quanti interrogativi, quante crisi, su Dio, la Bibbia, l'aldilà, la Chiesa, ecc.
Ma che cosa vuol dire avere fede? Quale fede?
Per aiutarci a credere Gesù ci fa un esempio.
Paragona la fede ad **un seme**, anzi al più piccolo dei semi.
«Se aveste fede quanto un granello di senape...»
Fede è fidarsi. È avere fiducia che anche da un piccolissimo seme, possa nascere un albero.
La fede non è qualcosa che si può misurare.
Posso contare quanti vanno in chiesa, ma non è detto che tutti coloro che vanno a Messa hanno la fede.
Quando dico che **mi fido**, vuol dire che **non sono certo**.
L'anima della fede è il dubbio, non la certezza.
Nessuno può dire con certezza "**credo**".
Perché nessuno ha mai visto Dio.
Possiamo invece dire soltanto: "**credo di credere**".
Credo di credere è l'atteggiamento del cristiano che si sforza continuamente di diventare un cristiano credibile, perché sa di non esserlo mai abbastanza.
Per credere occorre coraggio.
Perché per "affidarsi" non è semplice, occorre saggezza.
Bisogna saper scegliere di chi e di che cosa fidarsi.
Padre Turoldo diceva che **credere in Dio è sempre pericoloso**.
Perché se si sbaglia Dio, la vita diventa un inferno.
Che cosa bisognerebbe fare per aprirsi al mistero di Dio?
Sicuramente una delle prime cose da fare è quella di prendere coscienza e di **accettare i propri limiti**.
Questo ci può aiutare a capire la frase di Gesù molto difficile da interpretare:
«Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili»

Che cosa vuol dire?
Per noi, **"inutile**", vuol dire che non servi a nulla.
Invece in ebraico vuol dire **senza pretese, senza arroganza.**
Quindi per Gesù **"servo inutile"**, non vuol dire che **non conti niente**,
ma che **non hai pretese**, non sei arrogante, non lo fai per interesse.
Credere vuol dire prendere coscienza che **siamo soltanto dei piccoli strumenti** nelle mani del mistero di Dio.
Chi trasforma il seme in albero, non sono io, ma il Signore.
È lui che ci dona continuamente energia per vivere.
Bella l'immagine che ci regala il grande mistico musulmano **Rumi**:
"**Signore, noi siamo i flauti, ma tu sei il soffio, Tu sei il Suonatore".**

A TUTTE E TUTTI UNA SETTIMANA RICCA DI UMANITA' E DI BELLEZZA
donroberto